

In Italia, l'istruzione è obbligatoria per otto anni, dai sei ai quattordici anni di età. La scuola dell'obbligo inizia con la scuola elementare, che dura cinque anni, e continua con la scuola media, che dura tre anni.

LA SCUOLA ITALIANA È COSÌ ORGANIZZATA:

- la scuola materna, che non è obbligatoria, è per i bambini dai tre ai sei anni;
- la scuola elementare, che è obbligatoria e gratuita. È formata da cinque classi, dalla prima alla quinta;
- la scuola media, che è obbligatoria, è formata da tre classi, dalla prima alla terza.

Alla fine della terza media, gli studenti fanno l'esame per avere la licenza media.

Dopo l'esame di licenza possono frequentare le scuole superiori che sono divise in:

- Scuole professionali (tre-cinque anni).
- Licei (cinque anni),
- Istituti Tecnici e Magistrali (quattro-cinque anni).

Alla fine delle scuole superiori gli studenti fanno un esame per avere un diploma o per poter frequentare l'Università.

L'Università è divisa in Facoltà (medicina, ingegneria, scienze politiche, lettere, matematica...)

Alla fine di un corso di laurea, che dura da quattro a sei anni, gli studenti hanno la laurea.

Le "150 ore".

Dal 1972 la scuola organizza corsi speciali per permettere ai lavoratori di avere la licenza di scuola media.

Questi corsi si svolgono in un anno, per un minimo di 350 ore. Di queste 350 ore, 150 ore sono pagate dal datore di lavoro: per questo, si chiamano "150 ore".

Le lezioni, che si tengono nel pomeriggio o la sera, si svolgono con insegnanti statali nei locali delle scuole medie statali. I programmi sono decisi insieme con gli studenti-lavoratori su problemi attuali.

Alla fine del corso, che di solito inizia in ottobre e finisce in maggio, gli studenti fanno un esame e ottengono la licenza media. Questo titolo di studio serve per il lavoro e per continuare gli studi. Il problema della scuola dualista viene superato, ma persistono alti tassi di evasione scolastica; inoltre si manifesta in maniera drammatica il fenomeno della selezione esplicita (attraverso le "bocciature"). La gravità del nuovo metodo di "selezione classista" adoperato dalla ancora antica mentalità elitaria dei docenti, venne evidenziata da Don Lorenzo Milani in Lettera ad una professoressa (Firenze, LEF, 1967). I movimenti studenteschi degli anni sessanta e settanta contribuirono al cambiamento di mentalità, e alla graduale diminuzione del fenomeno della "selezione esplicita". Una novità importante è rappresentata dai "decreti delegati", approvati nel 1974, che introducono nella vita della scuola una rappresentanza dei genitori, del personale ATA (Amministrativo, Tecnico, Ausiliario) e degli studenti (solo nella scuola superiore). Il cambiamento maggiore investe la scuola elementare. A partire dalla legge 820/71 nasce la scuola a tempo pieno come risposta ai bisogni sociali dell'utenza. La legge 517/77 introduce il principio dell'integrazione mediante l'assegnazione di insegnanti di sostegno alle classi che accolgono alunni portatori di handicap; si apre la possibilità di attivare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni, si stabiliscono nuove norme sulla valutazione e si aboliscono gli esami di riparazione per la scuola media. Nel 1979 vengono riformati i programmi della scuola media, con la scomparsa del latino come disciplina autonoma. Non mancano dei periodi di rialzamento dei livelli di bocciature selettive, ma il problema, in questi anni, è soprattutto la cosiddetta "dispersione scolastica", ovvero, il mancato conseguimento di livelli adeguati di apprendimento, nonostante la regolarità degli studi (assenza di bocciature). Significativi invece i mutamenti della scuola elementare con i Programmi del 1985 e la legge del 1990, che ha come conseguenza la introduzione di una pluralità di docenti per la stessa classe. L'eliminazione degli esami di riparazione, attuata durante il primo governo Berlusconi ad opera del Ministro Francesco D'Onofrio nel 1995, fu un altro cambiamento critico, tuttora fonte di polemiche e recriminazioni. Le elezioni politiche del 2001 vengono vinte dalla coalizione di centro-destra guidata da Silvio Berlusconi.

Viene nominata Ministro per la Pubblica Istruzione Letizia Moratti, che presenta una proposta di radicale riforma del sistema scolastico, suscitando consensi e dissensi accesi su fronti opposti.

2006-2007

Le elezioni del 2006 vengono vinte dalla coalizione guidata da Romano Prodi. Come Ministro dell'Istruzione viene scelto Giuseppe Fioroni. Con il nuovo governo viene bloccata l'attuazione dei provvedimenti riguardanti il secondo ciclo di studi della Legge 53/2003. Nell'estate 2006 il ministro propone una revisione dell'esame di Stato (l'ex esame di Maturità), che va verso un irrigidimento: non ammissione degli studenti con debiti formativi nel triennio non saldati, ritorno delle commissioni miste. Nelle misure della finanziaria 2007 viene riportato l'obbligo scolastico a 16 anni, mentre, in precedenza, era solo un "diritto all'istruzione fino a 16 anni". Intanto alcune associazioni legate alla sinistra e alla CGIL-FLC raccolgono firme per la Legge di Iniziativa popolare per una buona scuola della Repubblica, con lo scopo di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni, la costituzione del "biennio unitario" della scuola secondario superiore e il ridimensionamento del numero di indirizzi. Il 4 agosto del 2006, per la prima volta nella storia repubblicana, viene presentata alle istituzioni parlamentari una Legge di iniziativa popolare che interviene in modo organico sulla scuola, dalla materna alla media superiore, supportata da oltre 100.000 firme di cittadini e cittadine (Legge n° 1600 della XV^a Legislatura). Nell'autunno dello stesso anno, e sempre per la prima volta, una legge di iniziativa popolare viene assunta per la discussione nella commissione competente. Il dispositivo legislativo nasce "dal basso" su iniziativa di alcuni comitati di genitori e docenti che si erano opposti alle leggi di "riforma" proposte dai governi precedenti, movimento che si estende a tutto il territorio nazionale coinvolgendo trasversalmente i più diversi strati sociali e culturali. Il ministro Fioroni ha inoltre reintrodotti i rimandi estivi al posto dei debiti formativi. I rimandi estivi furono introdotti per la prima volta nel 1923 durante la riforma Gentile e poi furono aboliti nel 1995.

Riforma Gelmini

Il 29 ottobre 2008 il Parlamento ha convertito in legge il decreto proposto dal Ministro Gelmini che modifica il metodo di valutazione degli studenti nella scuola primaria, introducendo il voto con corrispondenza, e quello della scuola secondaria di primo grado, con il voto assoluto, e reintroduce il maestro unico nella scuola elementare, provocando diverse manifestazioni contrarie in tutta Italia. La riforma Gelmini ha riaperto il dibattito sul maestro prevalente nella scuola primaria. Sul piano pedagogico si è sottolineato che da un lato potrebbe favorire l'unità interiore degli alunni, in una società che è caratterizzata dall'eccesso di informazioni e di stimoli, dall'altro che però potrebbe causare una minore specializzazione disciplinare dei docenti. Sul piano sociale è stata sottolineata la grave situazione in cui verranno a trovarsi i docenti precari in conseguenza delle riduzioni di personale. A questo proposito è stato obiettato però che la funzione della scuola non è quella di essere un ammortizzatore sociale, e che l'errore è stato a monte, quando nel 1990 si scelse di introdurre il modulo per ragioni – secondo alcuni – soprattutto sindacali.